

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni tranne i festivi.

Un numero arretrato: 20 cent.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	L. 44 00	L. 23 00	L. 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	L. 5 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	L. 7 50
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

O' col Popolo o contro il Popolo

È un mese, e qualche giorno per giunta, che dal balcone della sua reggia il cittadino Dufraisse giurava al popolo adunato sulla piazza sottostante, ogni ben di Dio, e domandava in grazia gli fosse concesso una quindicina di giorni per studiare il paese, e concedergli poi tutte quelle felicità e tutte quelle libertà che egli ci tiene in serbo nel suo salvadanajo dei pieni poteri.

I quindici giorni sono trascorsi, poi quindici altri, poi altri ancora, ma il salvadanajo Dufressiano invece che aprirsi ed inondarci delle promesse felicità, si è rinchiuso più ermeticamente ancora, assorbendo di soprasello nel suo ventre, a mo' di spugna, quel po' di bene che ancora ci rimaneva. Il cittadino Dufraisse a quel che sembra è un gran fabbricatore di frasi.

Infatti, appena il vento lo piombò im- mezzo a noi (ancora non sappiamo decidere che vento fosse, se buono o cattivo) egli mise fuori un proclama, il quale, dal famoso *désormais* in fuori che suonava im- mezzo all'altre frasi come cavolo riscaldato, poteva porgersi come esempio oltrechè di bello stile, di che non sappiamo che farci, come modello di moderatezza e di temperanza.

Il Dufraisse deve possedere la cocuzza del lungo promettere con quel che segue; ed invero il suo proclama ridondante di frasi, e di libertà, tra l'altre cose avvertiva che per l'innanzi erano da mettersi in bando le misure coercitive, e tutte le vessazioni registrate nel codice poliziesco dei Napoleonidi.

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

LA VIA GROCE DELL' ESULE

TERZA STAZIONE

OSPEDALETTO

L'Esule
Sempre ha la patria in cor.

Il Cittadino Dufraisse, son certo, è la prima volta che sente sussurrarsi all'orecchio l'oscuro nome dell'umile Ospedaletto. Dotto come egli è, ed avezzo a spaziare per le regioni eterree delle nubi, le quali di questi giorni furono percorse in tutti i sensi dai palloni francesi e dal Cittadino Gambetta, il prefetto Dufraisse non può mai avere abbassate le sue cognizioni giuridico-geografiche, fino ad Ospedaletto. *De minimis non curat praetor*, per cui ragione vuole che il pretore Marco non abbia mai una volta in vita sua pensato all'esistenza di questo luogo modesto.

Cittadino, il luogo donde scrivo è un nucleo di casipule di pescatori, e quando il mare fremente tenta di svincolarsi dal lido che lo rinserra, ripercuote più di una volta la sua spuma adirata contro le innocenti mura di questi umili casolari, allo stesso modo che fate voi, cittadino Marco,

che in delle vostre promesse, che fu delle tanto cantate franchigie municipali, dell'armamento della guardia nazionale, e del rispetto al voto popolare?

Il cittadino prefetto ha operato a rovescio delle sue promesse; promise le franchigie municipali, e inondò la provincia di Commissioni; disse di riconoscere il voto popolare, e trema soltanto a sentirne parlare; fece intendere che avrebbe armata la guardia nazionale, e ci regalò soldati d'oltrevano, predicò di mettere in bando le vessazioni napoleoniche, ed invece mise in bando gli onesti cittadini, strappandogli dal letto con una procedura di cui non avevamo esempio nemmeno sotto l'impero.

Non potrebbe il cittadino Dufraisse prometter meno e attender di più? Che se ha la frega di fare il rovescio di quanto dice, il faccia pure e metta fuori un proclama reazionario, ed agisca come ad uomo liberale ed onesto si conviene.

I quindici giorni d'indugio chiesti ed ottenuti dal popolo sono sorpassati a gran pezza, nè fin qui il Dufraisse accenna di voler recedere dalla via illiberale tracciata dal suo infelice predecessore il Baragnon. A che giuoco giochiamo? Siamo onesti cittadino, e rammentatevi che *promissio boni viri est obligatio*. Vi ripugnerebbe forse l'appellativo di *bonus vir*?

Si vuole che il popolo faccia l'estremo sacrificio di sangue e di danaro, ed a questo popolo non si riconosce uno solo di quei diritti, dinanzi ai quali era costretto d'inchinarsi lo stesso impero.

O che razza di repubblicano è questo prefetto che teme la libertà più assai non la temesse l'uomo del 2 dicembre, il vinto di Sedan?

Noi vogliamo le nostre franchigie in-

quando in un momento di malumore e di estro tirannico riversate sul capo agli innocenti, decreti su decreti di espulsione.

O come è stupenda questa riva, come incantevole la spiaggia, come sublime il vasto orizzonte, dietro il quale si celano agli occhi miei da oriente le coste lontane d'Italia, e da occidente, le sponde sacre della mia patria, di Nizza, dalla quale il proconsole repubblicano si piglia gioco di espellere i probi cittadini ed onesti!

Il sole già volge all'ocaso, ed alla viva luce del giorno sottentra la luce pacata delle stelle le quali vanno faticosamente facendosi strada attraverso i raggi del sole che muore. È sempre la stessa istoria, sulla caduta dei grandi si innalzano i piccoli, ed è una continua rivincita che gli oppressi vanno prendendo sugli oppressori.

L'esule scende lentamente l'erta costa di Ventimiglia, ed inconscio dei proprii passi col sacco sulle spalle, si mette alla ventura in cerca di un luogo dove possa quietare le pene del cuore, e le ire che gli straziano l'animo. O se il cittadino Dufraisse coi decreti d'espulsione potesse divellere dal cuore del poveretto l'amore della terra natia, l'esule infelice non si contorcerebbe eternamente in un immenso desio, che tutto lo abbrucia e lo consuma.

L'oriente, par che abbia riversati i suoi doni ed

era piena, e non vogliamo che una maggioranza esosa al paese ci governi, o meglio ci sgoverni a sua posta: se il cittadino Dufraisse non intende le nostre ragioni, segno è che il suo repubblicanesimo non va più in là della sua epidermide, e di questo ci persuadiamo tanto più in vedendo con qual forza magica egli abbia potuto battezzare in repubblicane quaranta mila lire imperiali.

Cittadino, vogliamo i nostri diritti, li vogliamo ad ogni costo, e checchè facciate li otterremo. Siete repubblicano? Accordateci le nostre franchigie, se no, siete reazionario, e della peggior sorta, perocchè i reazionari mascherati da liberali sono più da temersi.

Il vero liberalismo si appoggia sul popolo, ora perchè non ricorrete al popolo, e paventate il risultato delle urne? Noi vi facciamo questo dilemma, cittadino, ed abbiamo finito.

O il popolo è con voi, o è contro di voi; di questo siete in obbligo di accertarvi coll'esperimento delle urne. Se queste risponderanno in favor vostro, tanto meglio; se vi daranno contro, da vero repubblicano dovete inchinarvi dinanzi il suffragio universale, dinanzi la volontà del popolo, che solo è sovrano. Questa, e non altra è la condotta del vero repubblicano. Chi si mette in urto col popolo, chi rinnega il suffragio universale, non è che un seguace dell'uomo del due dicembre, sotto qualunque maschera di liberalismo si nasconda. Chi calpesta il popolo è un tiranno, si chiami pure questo tiranno Napoleone... o Dufraisse. La distanza è lunga, ma è accorciata da questo, che entrambi alla volontà del popolo antepongono la volontà propria; che entrambi calpestano i diritti popolari, e che invece di accordare le dovute libertà compongono delle frasi. *Verba, verba praetereaue ti-*

suoi incantesimi sulla strada che percorro. A destra murmura silenziosamente il mare, ed a sinistra si innalzano giganti i palmizi, delizia di queste terre. Le stelle tremolano in tutto il loro splendore, e cammino lentamente sotto il peso del pensiero della mia patria. Ma un altro pensiero mi allietta l'anima; il pensiero della libertà, e comminando, i sussulti del cuore non mi sgomentano e non mi presagiscono che dietro ai miei passi, è chi cospira a rendermi schiavo.

Dove poserò il capo questa notte? Non so; dovunque però mi condurrà la sorte, non mi conturberà il dubbio che al mio destarmi mi troverò ad capezzale in compagnia di un decreto di espulsione.

La notte si avvanza, e colla notte avanzo anch'io; lascio dietro di me, le case, gli alberi, i palmizi, ed a quando a quando mi trovo bruscamente di faccia al mare, che col suo murmure incrudisce viop-più il pensiero della patria abbandonata. Un freddo glaciale regna per tutta la natura, e mi penetra fino al midollo delle ossa. Avanzo sempre, finalmente odo lontano lontano il suono di una campana, che annunzia l'ora di notte; allora mi par di vedere l'immagine della patria, la quale ratto sorvola dinanzi a me colle braccia stese precedendomi nel mio pellegrinaggio attraverso l'Italia.

Il suono della campana, che annunzia l'ave Ma-

rannie e vessazioni.

Alle corte, meglio un despota aperto, che un despota vestito da repubblicano. *O col popolo, o contro il popolo.*

IL CUGINO PLON-PLON.

Scrivono dal cantone Vaud al *Peuple*, che è a torto che si fa viaggiare il cugino Girolamo e la sua famiglia nel Belgio e nell'Olanda.

Egli vive ritiratissimo, anzi si può dire nascosto nella sua villa di Prangins, ben nota sotto il nome di La Bergerie.

Difficilmente si può fare un'idea con qual profondo disprezzo i Vadesi trattano questo personaggio; così scrivono al *Patriote* pastrano.

Assicurasi che se non fosse per un certo riguardo per sua moglie ed i suoi figliuoli l'avrebbero obbligato a mutar aria.

I molti chablesi che lavorano nel paese, non si peritano punto, allorchè lo incontrano, di fischiarlo. Egli si è lasciato crescere la barba, ed il pover uomo per tutto suo equipaggio non ha più che un semplice *berlingot*.

Ultimamente attraversò Noyon rincantucciato nel suo veicolo; ma non ostante ciò, fu riconosciuto dagli operai che lavorano nel cantiere; l'un d'essi anzi aperse la portiera, mentre gli altri trattenevano il cocchiere e l'apostrofò con tale impeto che il principe si stette cheto e non fece più alcun movimento.

Dopo questo sermone gli si permise di proseguire il suo cammino.

Egli fa correr la voce che gli son stati sequestrati 10 milioni a Parigi, e che altro non gli rimane che la Bergerie, che del resto ha un grandissimo valore, ma che non troverà facilmente acquirenti.

Ed ecco un curioso aneddoto, aggiunte il corrispondente del *Siecle* che ancora non è pubblicato.

Essendo alla sua villa della Bergerie saltò in capo al cugino Gerolamo una bella sera d'andare a dormire ad Evian col suo seguito ordinario. Traversò il lago nel suo yacht, ma giunto in città, gli fu impossibile di trovare un alloggio, essendo zeppi tutti gli alberghi.

Si volge allora alle autorità le quali mandano in giro un gendarme alla ricerca d'un alloggio. Passi spreca. Allora il sindaco, il giudice di pace, ed il notaio offrono ospitalità ai viaggiatori.

Nel rapporto fatto dal gendarme per constatare che non avea potuto trovare il suddetto alloggio, s'espresse con queste parole: *Il principe era accompagnato dalle sue dame d'onore.*

ria si ripete a lenti rintocchi, e le valli ne ripercuotono l'eco lontana. È l'ora più mesta dell'esule: è l'ora che cotanto toccava il cuore al poeta proscritto:

« Era già l'ora che volge il desio

Ai naviganti e intenerisce il core

Lo di che han detto ai dolci amici addio:

E che lo nuovo peregrin d'amore

Pungè se ode squilla di lontano

Che paia lo di piagner che si muore.

Salve, immagine sacra della patria oppressa...

A questo punto, un fioco raggio di luce mi percuote il viso; sono dinanzi ad una umile casa. La patria dell'esule è il mondo intero; batto alla porta, e sento avvicinarsi di dentro lentamente alcuni passi; e poi il rumore di un ferro, è la porta gira sui suoi cardini. Sono immezzo ad un umile stanza a pian terreno; al centro è una tavola rozza sulla quale sta imbandita la cena fumante e frugale della famiglia del pescatore. Un uomo leggermente butterato ed abbruciato dal sole e nerboruto mi dà il ben venuto; ai suoi fianchi è una giovane donna che porta un bambino addormentato sulle sue spalle; tre altri giovani vispi che mi guardano con grandi occhi curiosi hanno interrotto il pasto frugale. In un angolo è un fuoco semispento, che getta crepitando le ultime scintille.

Ad Evian ancora adesso si ride della disavventura del principe, e della facezia del gendarme.

Secondo avevamo promesso ieri, stralciamo da una interessantissima corrispondenza da Autun alla Gazzetta di Torino, il seguente brano:

Presso il villaggio di Prenoy continuavamo la nostra marcia in avanti. Il nemico ricominciò a mitragliarci, ma non riuscì a fermarci. Giungevamo in Darrois poco dopo il nemico, e dai pochi prigionieri fatti lo sapemmo in forze di circa quattro mila uomini e quattro cannoni, con carriaggi di munizioni da bocca per una non riuscita marcia in avanti. In mezzo a questa truppa che fuggiva precipitosamente su Dijon si trovavano alcuni battaglioni di badosi. Essi erano assai malcontenti per la continuazione di questa guerra.

Dal villaggio di Darrois a Dijon corrono appena dieci chilometri. Poiché la impresa era riuscita, i mobili furono fatti avanzare su quella strada intanto che noi prendevamo un po' di fiato. Il generale risaliva in vettura, soddisfatto, fra le acclamazioni dei volontari, il cui contegno era stato degno degli italiani. — « Qui, disse il generale, noi possiamo passare una magnifica nottata, ma a Dijon si starebbe meglio, che ne dite voi? » — Cento voci risposero: a Dijon! a Dijon! E i battaglioni di mobili si avviarono pei primi alla volta di Dijon.

L'impresa era ardua; il successo avrebbe fatto stordire. Erano le cinque di sera. La città doveva essere presa alla baionetta, col favor delle tenebre, senza colpo ferire. La audace impresa poteva riuscire dopo la fuga precipitosa di poc'anzi. All'avvicinarsi di Digione i signori Mobili delle basse alpi e dei bassi Pirenei (baschi) incominciarono a intonare la Marsigliese, a tempestare coi tamburi, a dar fiato nelle trombe, a far un pandemonio indescrivibile. Il nemico fu prevenuto!

Egli pose in batteria, all'ingresso della città, due mitragliatrici, colle quali incominciò a salutare coloro che operavano la marcia trionfale. Allo strano sibilo delle palle vomitate da quelle bocche, cessarono i canti; il panico invase quella imbellè colonna, e dopo poche scariche si videro volgere le spalle i primi.

Si avanzarono i garibaldini; ve ne furono molti che entrarono anche in città. Ma il panico dei mobili seminava dovunque il disordine e la confusione.

Sulla strada succedevano fra le tenebre scene tragicomiche.

Morti, feriti, prussiani, garibaldini, francesi ingombrano la via; un colonnello prussiano era ferito in un prato a fianco; un maggiore e un capitano badesi erano morenti; le trombe continuano a suonare l'avanti, i mobili seguitavano a respingere, ad atterrare, a buttar vie le armi, a urlare come ossessi.

Ci troviamo in quella confusione cinque o sei in prima linea presso le case di Dijon; vediamo là Menotti Garibaldi che aveva dovuto adoperare i pugni contro i mobili che lo avevano gettato a terra; vediamo Ricciotti che aveva perduto il suo cavallo; vediamo i maggior Ciotti ed Erba; formiamo tutti una piccola squadra; si cerca di fermare

Mi assido immesso a quella famiglia; la pace e la tranquillità del casolare getta la calma sui pensieri tumultuanti della mia mente e sulla commozione del mio cuore. I fanciulli da prima inselvatichiti dalla mia presenza, riprendono lena a poco a poco e si danno agli scherzi ed ai beati chiacchierici di quella felicissima età.

Come compensare l'ospite mio del ricovero accordato all'osule? egli mi commuove con mille delicate premure, ed alla fine trepidando, e con voce incerta, chiede il racconto della mia storia.

I fanciulli si serrano attorno a me; la donna dà un bacio al suo lattante, e con uno sguardo pietoso mi fa coraggio, perchè dia sfogo al mio racconto.

Come resistere a quelle tacite preghiere? È impossibile; l'esule narra la sua triste istoria.

« Anch'io ho una famiglia come voi, anch'io ho una patria, un focolare; ma una forza brutale mi ha spinto lontano dai luoghi che mi eran cari, dalla famiglia e dagli amici. La mia patria non è lontana; se vi spingete innanzi nel mare, o valicate il monte, dalla vetta potete scorgere il luogo dove giace la più amena delle città, cui un torrente divide a mezzo ed un colle intrammetta da oriente.

« Un tempo essa era convegno di tutta Europa;

quei forsennati, siamo tutti buttati a terra, infangati da capo a piedi; calpestati; urliamo anche noi apostrofa con epiteti ingiuriosi quei vili; è inutile; in quell'istante essi sono insensibili alla più sanguinosa offesa.

È il caso di disperare. Pochi mobili arrestati nella loro fuga e rinviali al fuoco, ci presero alle spalle a schioppettate per la paura di costoro avemmo ancora dei morti e dei feriti. Per ben tre ore, da mezzodi alle tre, quella foresta era un inferno. I Prussiani ci mandavano mitraglia e scariche di pelotoni; i mobili ci facevano udire sulla testa il sibilo delle loro palle; aggiungete a ciò il nostro fuoco, gli urrà prussiani, tanto vicini a noi che li udivamo parlare e fra una fucilata e l'altra ci salutavano, le nostre imprecazioni, la mancanza di direzione... e avrete un'immagine del peggior guazzabuglio! Alle tre battemmo in ritirata, evitando Lantenay, già occupata dai prussiani. Sapemmo più tardi che le trombe in fondo al bosco suonavano da oltre un'ora appoggiate a sinistra per la ritirata. Noi che non intendevamo nulla avevamo sempre appoggiato a destra, e fu ventura se come tanti altri non siamo caduti prigionieri.

La ritirata si operò sino ad Arny le Duc e quindi sino ad Autun, sempre seguiti dai prussiani. Per l'altro li abbiamo avuti sotto Autun. Questa volta i mobili fuggitivi prendevano ancora la strada fra le gambe: credo che ora si trovino al Creuzot. Rimasero quindi i franchi tiratori (i soli francesi che si battono), i garibaldini e la guardia mobile di Nizza. Questa si fece onore; ma essa ha nelle vene sangue italiano! Non voglio con ciò avvolgere nello stimate di viltà tutti i Francesi; ho udito un mobile vergognarsi di portare quell'assisa: ma il fatto è che attualmente questa truppa, che dovrebbe salvare la Francia, è schiava di un panico indomabile e quasi contagioso. Dico ciò perchè la legione italiana, sotto l'influenza di tante incredibili avventure, è disorganizzata e assottigliata.

Figuratevi che in ultima fila, a due chilometri dal nemico, eravamo una dozzina, a proteggere la ritirata dei cannoni!

Il generale passò certamente una brutta serata; egli voleva ad ogni costo andare avanti; ebbe ucciso un cavallo alla sua vettura; chiese ai mobili che la trascinarono; quei paurosi si rifiutarono; la vettura fu condotta da garibaldini e franchi tiratori. Le nostre perdite, per causa di mitragliatrici e di fucili dei mobili, furono piuttosto serie; la sola compagnia dei carabinieri genovesi ebbe 33 uomini fuori combattimento; abbiamo altre compagnie ridotte a venti o trenta uomini! — Non ho tempo, nè agio di dir tutto su quella disgraziata notte; ma se sopravvivo, mi riservo di tornarvi sopra. Si esegui la ritirata su Lantenay.

Il nemico ci seguiva a tre ore di distanza. I mobili occupavano tutta la strada che da Lantenay conduce a Sombornon. Dall'alto della foresta di Lantenay si vedeva, col disprezzo nell'anima, quella lunga colonna di fuggiaschi, muoversi nella valle come una striscia nera, dirò anche meglio come un verme!

Noi ci fermammo a Lantenay per riordinarci. Erano circa le 10 ant. del 27 novembre. Il cannone tuonava vicino. Un aiutante del generale venne a chiamare nel paese i garibaldini. Tanara rispon-

de pel momento essere impossibile. Si osserva che le palle grandinano dove è il generale. Allora si parte. Entriamo nella boscaglia. La superiamo. Giunti sull'antipiano, vediamo i cannoni collocati sulle alture e le colonne prussiane discese nel luogo stesso d'onde il giorno innanzi noi eravamo posti in catena per andare all'assalto di Prenoy. Che fare? Cannoni non ne avevamo; due terzi dei nostri superiori erano fuggiti; le compagnie erano comandate da capitani e da sergenti. Eppure bisognava proteggere la ritirata dei nostri contingenti!

C'imboscammo; ci battemmo in squadriglie e apriamo il fuoco.

IL COLLE DI TENDA

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*: « Il ministro Sella aveva promesso di presentare il progetto di legge pel traforo del Colle di Tenda, se la provincia ed altri corpi morali avessero concorso per L. 600,000.

« Avendo la provincia di Cuneo, ed i comuni votato l'accennata somma a cui si aggiungono le L. 20,000 votate dal consiglio provinciale di Torino, la Deputazione provinciale nella seduta della 5 corrente ha indirizzata una rappresentanza al Ministero, onde venisse infine presentato il progetto.

« E noi crediamo che il governo del Re manterrà la promessa. »

Secondo il *Journal de Genève* le ostilità con tanto vigore riprese sulla Senna e sulla Loira hanno assorbito alquanto l'attività diplomatica riguardo alla questione d'Oriente. La stampa inglese vede nell'ultima circolare di Gortschakoff un principio di prudente modificazione della prima domanda. Non si impone più all'Europa la revisione del trattato del 1856, ma si chiede alle potenze se non sarebbe giusto che anche la Russia sia posta in grado di sviluppare le sue forze marittime.

Sotto questo punto di vista, le domande russe perdono ogni sembianza di provocazione, e pongono un quesito che nessuno può rifiutare di prendere in considerazione.

Non v'ha più dubbio, che tutte le potenze occidentali hanno accettato la proposta di un Congresso, sebbene la Francia per la sua speciale situazione si sia astenuta da ogni atto in proposito. Ma è troppo evidente che la Francia approva l'operato dell'Inghilterra e a suo tempo parteciperà alla Conferenza.

IL TRAFORO DEL CENISIO

— La *Gazzetta Ufficiale* del 6 scrive che il ministro dei lavori pubblici riceveva la notte del 5 il seguente telegramma da Modane:

Ieri, essendosi sospesi i lavori all'imbocco Nord della grande galleria delle Alpi, si sentirono per quattro ore continue le percussioni delle perforatrici di Bardonnèche distintamente, in modo da potersi contare i colpi attraverso il diaframma di novanta metri nella perfetta direzione dell'asse della galleria.

Oggi, 7, non restano più che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall'altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno!

alle ire dello straniero; e neanche il nostro focolare è un asilo sicuro per noi. I mariti nel proprio talamo sono strappati dalle braccia della moglie, i figli dal seno delle madri, e sono inviati in bando o lontani di fronte ad un nemico per il quale non nutrono in cuore astio di sorta. Cel vieta natura, che l'animo nostro non regge a portar odio ad uomini alcuno al mondo.

« È una desolazione; a noi è vietato persino la libertà della parola, e del pensiero, e dobbiamo strozzarci in gola ed ingoiarci ogni grido che rompe dal nostro cuore.

« Povera Nizza! non è dolore che eguagli il tuo dolore!

Al nome di Nizza, da un angolo oscuro della stanza, si avanzò silenzioso verso di me un vecchio bianco per antico pelo. Ei mi pose le mani sulle spalle.

— Proscritto di Nizza, ei mi disse, io conosco la tua città, patria di magnanimi figli. Nelle lontane Americhe, a Sant'Antonio, io ho combattuto con quel grande, che ora versa il suo sangue in prò di chi vi opprime. Nelle cinque giornate di Milano, il mio duce era un Nizzardo, e quando per l'ultima volta io fufai l'odore della polvere nemica, io caddi ferito sulla tolda del bastimento, appiedi di un vecchio lupo di mare che ci comandava, e

Il *Fanfulla* dice essere giunta a Vittorio Emanuele una lettera dell'ex regina di Spagna Isabella di Borbone, con la quale essa trasmette al nostro sovrano una copia della protesta fatta in occasione del voto delle Cortes costituenti che proclamarono re di Spagna il duca d'Aosta. Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale solo erede legittimo di quel trono.

— A proposito del nuovo re di Spagna, lo stesso foglio scrive pure che tutti i componenti l'attuale Corte civile e militare del principe Amedeo rientrano in Italia dopo averlo accompagnato a Madrid. Nessuno italiano resterà alla Corte di Madrid. Anche la regina non conserverà nessuna delle attuali sue dame. Il foglio citato smentisce poi la notizia di pensioni accordate alle persone della Corte del principe Amedeo e della principessa Maria Vittoria.

Notizie Politiche

Notiamo con soddisfazione il fatto che l'epidemia vaiuolosa da cui venne afflitta per qualche mese la nostra città è ormai giunta al suo termine. Da molti giorni i casi di tale malattia non eccedono il numero di cinque o sei per giorno, e sono generalmente d'indole benigna. Il civico ospedale dei cappuccini, stabilito per la cura speciale di questa malattia, vede decrescere di giorno il numero dei suoi malati, e si spera di presto poterlo chiudere.

Sappiamo che le cure numerosissime fatte in questo stabilimento diedero risultati molto favorevoli, e speriamo che tanto ad onore del Municipio che lo stabilì e lo amministra e di tutti quelli che furono e sono proposti specialmente alla sua direzione, quanto nell'interesse della scienza, se ne pubblici una particolareggiata relazione. E così pure dei molti altri provvedimenti che il nostro Municipio ha adottato ed eseguito a vantaggio della pubblica salute nel non breve periodo della cessante epidemia. — Così la *Gazz. di Genova*.

Il corrispondente fiorentino dell'*Arena* scrive:

Posso assicurarvi che il solenne ingresso avrà luogo senza fallo o verso il Natale o nei primissimi giorni del gennaio. Sopra questo punto non vi ha più possibile cambiamento. Il ministro Sella ha voluto avere piena sicurezza che nè dai suoi colleghi, nè dalla Corte verrebbe domandata ulteriore proroga. A questa sola condizione ha consentito di restare al suo posto, e si ritirebbe di certo alla più piccola nuova obiezione.

L'Italia ci apprende che il generale Bixio ebbe ieri un lungo abboccamento col ministro della guerra.

— Sappiamo che S. M. il Re d'Italia conferirà il gran collare dell'Annunziata al maresciallo Espartero duca della Vittoria, a S. A. R. il reggente di Spagna maresciallo Serrano, a S. E. il presidente del Consiglio, maresciallo Prim, e a S. E. Ruiz Zorilla, presidente delle Cortes costituenti e capo della Deputazione spagnuola venuta ad offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta.

La *Gazzetta d'Italia* reca:

Questa mattina S. M. Amedeo I Re di Spagna ha ricevuto le insegne del Toson d'Oro.

che era Nizzardo. Proscritto, io amo la repubblica, ma più assai la libertà; chi opprime ora la vostra patria?

— Un esule antico, un uomo che visse diciotto anni bandito dal suo paese.

— Un proscritto che fa dei proscritti? disse il fiero vecchio sogghignando. O costui il vero pane dell'esiglio non lo ho mai saggiato; costui nel luogo che lo ricoverò ha trovato un letto più morbido, un focolare più ospitale che nella patria. Chi ha sofferto, non fa soffrire, chi fu esigliato non esiglia; o fa cuore, Dio non paga il sabato.

A queste parole successe un lungo silenzio; la madre abbracciò i suoi figli, quasi una forza misteriosa volesse strapparglieli dal seno.

La notte era già alta; spinto da una smania irresistibile, abbandonai la casa ospitale che mi aveva ricoverato, col cuore più sciolto, e se all'esule fosse dato di piangere avrei pianto. O santa libertà, o santi affetti di famiglia! Di fuori era una brezza fredda fredda, le stelle brillavano in tutto il loro pallido splendore, ma non sentivo più nulla, non vedevo più nulla. Ripetendo le fiere parole del fiero vecchio, m'allontanai dalla casa ospitale, continuando il mio pellegrinaggio lungo le coste d'Italia.

RECENTISSIME.

Dalla Gazzetta di Torino stralciamo il seguente brano da una corrispondenza di Autun, avvertendo che le notizie in esse contenute, ci sono confermate pienamente da un nostro amico testè giunto dal campo.

La popolazione di Autun è stata davvero patriottica; essa ha per sua parte supplito alla deplorabilissima mancanza di ambulanze sino ad oggi. Però se molti disgraziati feriti ebbero a soccombere per mancanza di soccorso, la grave responsabilità non spetta al nostro Riboli, capo dell'ambulanza, il quale con dolore ve lo dico, non sta troppo bene.

Or vi dirò che l'assalto di Prency, la presa di Darrois, il tentativo di Dijon, il combattimento della foresta di Lantenay e la difesa di Autun recarono agli Italiani il sacrificio di circa duecento uomini. Questo omaggio reso al principio repubblicano, lo dico francamente, non fu, non è remunerato di un po' di gratitudine: ma di ciò, a suo tempo.

Qui c'è caos, caos che regna sovrano.

Quest'oggi tutti i capi di corpo hanno rassegnate le dimissioni; furono accettate quelle del generale Menotti Garibaldi e del colonnello Canzio. Tutto ciò per un inesplicabile francesismo che il colonnello Bordonne, a detrimento della giustizia verso il merito italiano, erige a sistema.

Cronaca Nizzarda

Un giorno abbiamo detto al cittadino Dufraisse che negli uffici della posta si annida un fiero imperialista, il quale sottoponendo il suo dovere alle passioni della politica, faceva servire l'ufficio suo a misere gare di personalità. Oggi ripetiamo l'accusa, e se il cittadino Dufraisse continua a fare orecchio da mercante tanto peggio, ma badi che molti pochi sommati assieme fanno gli assai, ed in fin d'anno il cumulo de' piccoli malcontenti contribuisce al malcontento generale.

Dunque quella gioja di direttore postale par che abbia un odio accanito contro di noi, e nei suoi comunicati, che pure interesserebbero cotanto il pubblico, dimentica sempre il nostro giornale. Così ultimamente i fogli del luogo pubblicavano un avviso emanato da quella perla imperialista di Roubert, nel quale si davano i più minuziosi ragguagli, sul modo di far pervenire lettere, ed altro ai soldati, che si trovano al campo. Il cittadino direttore delle poste, ha comunicato l'avviso a tutti, eccetto che al nostro giornale, il quale, modestia a parte, è uno dei più diffusi, e per conseguenza avrebbe maggiormente reso utile al pubblico. Ma si signori, l'imperialista direttore, forse per l'antipatia che ha contro di noi, ci dimentica sempre e non ci onora dei suoi comunicati.

Noi dimandiamo al cittadino Dufraisse perchè richiami all'ordine l'imperialista direttore, e questo non nell'interesse nostro, cha non ce ne importa, ma solo pel bene e per l'utile pubblico.

L'Indépendance Belge riceve da Berlino con preghiera d'inserzione il comunicato seguente, che pubblichiamo potendo riuscire di qualche utile anche tra di noi.

Berlino, 26 novembre 1870.

Signor Redattore,

S. M. il re di Prussia riconoscendo la grande utilità d'un ufficio d'informazioni sui militari feriti od ammalati, ci ha messo nel caso d'informare i parenti sulla sorte dei loro figli, ecc., feriti o malati, a mezzo di liste che ci pervengono regolarmente dagli spedali e che contengono i nomi dei feriti e malati delle due nazioni in guerra.

Il dipartimento francese dell'ufficio centrale di informazioni, che s'incarica di tutto ciò che concerne i guerrieri francesi, si pone volontariamente e gratuitamente al servizio di tutti coloro che:

1° Vorranno conoscere il luogo di residenza dei loro parenti che caddero feriti o malati, nelle mani dei tedeschi;

2° S'incarica, intanto che di suo potere, di consegnare ai destinatari le lettere che gli verranno affidate;

3° Di dare informazioni sullo stato di salute dei militari feriti o malati negli ospedali, ecc.

Affinchè il compito nostro possa effettuarsi con facilità e regolarità nell'interesse di tutti, sono a pregarvi, o signore, di far consapevoli i vostri compatrioti:

1° Che il ministro della guerra s'incarica egli stesso di dare informazioni sui prigionieri di guerra non feriti. Le lettere devono essere indirizzate:

Al ministro della guerra, nel suo palazzo, Leipziger Strasse num. 5 a Berlino.

2° S. M. il re di Prussia ha dato ordine che le lettere destinate agli ufficiali e soldati francesi in Prussia vengano dalla posta consegnate gratuitamente ai destinatari, ma esse devono portare in testa dell'envelope le seguenti parole:

Portofrei tant Verfügung v. 778 70.

Mancando queste parole, le lettere che ogni giorno ci pervengono numerose, ci obbligano a spese considerevoli.

Le lettere dei prigionieri ai loro parenti sono parimenti spedite gratuitamente fino al confine.

Per giunta, io consiglio a quanti s'interessano ai feriti e malati di procurarsi le liste stampate dei feriti, ecc., di Basilea, perchè potrebbe darsi che il nome chiestoci ci fosse sfuggito nelle ricerche operate sulle nostre liste, a motivo del numero immenso dei feriti.

Queste liste di Basilea sono stampate a seguito delle informazioni da noi di quando in quando a quest'uopo spedite all'agenzia internazionale di soccorso ai militari feriti a Basilea.

L'ufficio centrale d'informazioni

Il capo del Dipart. francese
D. WENZ.

Berlino, sotto ai Tigli 74.

Pare proprio impossibile, e si crederebbe di aver le travogole nel leggere l'articolo firmato dal principale redattore dell'Innominabile nel suo numero del 8 dicembre in cui si delizia con un gusto singolare a versare torrenti di amara critica sopra il ministro attuale della guerra in Francia, stamlandolo senza pietà, schernendolo senza riguardo, a segno tale che ne scapita certamente oltre ogni credere l'autorità ed il prestigio di quel ministro. Lo stesso giornale, così caldamente repubblicano, strazia e morde il ministro da lui assalito con una filippica violenta, con veemenza tale che arriva fino a qualificarlo un Molke in pantufola. Crediamo che il destinatario di queste invettive non possa essere disposto ad accettare con piacere e riconoscenza tanti complimenti disgustosi, e senza dubbio si stenterà a comprendere che un giornale avvezzo a scagliare i suoi fulmini contro il Diritto di Nizza, come misogallo, sia diventato in un attimo propenso a flagellare implacabilmente una delle principali colonne della Repubblica francese. Noi non inventiamo, e rimandiamo i nostri lettori alle squisite frasi testuali di quell'articololetto inzuccherato (il quale non è mica un parto del Diritto). Ora, diciamo noi, perchè tanta furia contro il Diritto, o contro chi ne era un redattore principale come colpevole di attaccare l'autorità, di seminare la divisione, ecc., se prodigiosi articoli emanati da francesi pur sany sono infamemente cospersi di fiele attossicato contro l'autorità più cospicua che governa ora la Francia e valgono a seminare la sfiducia e il disprezzo? Accingiamoci, o lettori, a meditare questo mistero, e beato colui che lo spiegherà.

Lo svegliato Réveil si è lamentato a suon di tromba, e con gran fracasso, che i bravi Nizzardi passassero la frontiera, per sottrarsi al servizio militare. Ebbene il medesimo perspicacissimo Réveil in uno dei numeri seguenti, cioè in quello del 8 dicembre non può a meno di darsi una solenne smentita relativamente alla sua rabbia esclusiva contro i Nizzardi, laddove esso è costretto a pubblicare le misure prese dal cittadino prefetto delle Bocche del Rodano contro i refrattari del suo dipartimento. Le disposizioni da lui annunziate sono precedute, il credereste, o concittadini di Segurana? da un considerando con cui quel prefetto sfoga la sua indignazione contro il numero molto considerevole di coloro che non hanno voluto fare il loro dovere, ricusando di ottemperare ai diversi decreti di mobilitazione finora messi alla luce. È vero dunque o non è vero che mal si appone lo spassionato Réveil quando con tutto il fiele che gli ispira il suo patriottismo deride e vilipende i Nizzardi, come se fossero i soli coloro, che nati a Nizza soccombono alla tentazione della vicina frontiera, respingendo quel fucile che sembra esser troppo pesante ormai per non pochi nati e cresciuti oltre Varo? Siamo dunque di buon conto, o Réveil, e viva una volta la buona fede!

Nizza 10 dicembre 1860

Signor Direttore del Diritto di Nizza

Ricorriamo alla gentilezza vostra per pubblicare i seguenti ragguagli a proposito della lettera del signor Louis FERAUD pubblicata nel N° 32 del Phare du Littoral.

L'autore di quella lettera avendo giudicato a proposito di non far conoscere il suo indirizzo

che per tre giorni successivi chiedemmo per via del vostro accreditato giornale, noi ci recammo all'Ufficio del Phare du Littoral ove ci venne comunicata una lettera che portava bensì la firma su indicata ma con un falso indirizzo. Dopo inutili ricerche noi ci accorgemmo di essere stati presi a gabbo; epperò ieri 9 dicembre ritornammo una seconda volta alla redazione del Phare, e informammo il gerente signor Lelioux che noi lo riputavamo responsabile delle insinuazioni contenute nella lettera suddetta.

Il Signor Lelioux non volle accettare responsabilità di sorta e dichiarò categoricamente che egli non si sarebbe battuto. Questa risposta fatuci da un franco-tiratore, benchè sedentario, ci stupì oltre modo. E ci stupì tanto più, che, al modo con cui il Phare accusa da qualche giorno la nostre guardie mobili di non battersi, noi ci eravamo fatto una grande idea del suo redattore. Ma pare che per certa gente, sia più facile l'accusare gli altri di vigliaccheria che dar prova del proprio valore. Comunque sia, essendo vana ogni nostra insistenza presso il suddetto gerente, noi ci contentammo di qualificarlo con tutti gli epiteti che servono a designare gli uomini che hanno paura, e ci ritirammo fissati ormai sul valore personale dei luminosi messeri del Phare.

Ed ora quale opinione si ha da avere di un giornale che insulta, che nasconde il nome dell'insultatore e non vuol dar ragione dell'insulto?

Due ex-Ufficiali della licenziata
Guardia Nazionale di
Nizza.

Gradite, signor Direttore, coi nostri sinceri ringraziamenti, i nostri più distinti saluti.

P. S. Leggiamo in questo momento nel Phare un articolo che ha tutta l'apparenza di uno Scappa-via. Ma questo non basta; un giornale deve accettare la piena responsabilità dei suoi scritti o ritrattarli intieramente.

Nizza, 10 dicembre 1870.

Pregiatissimo signor Redattore,

Stretti legami di parentela di cui mi onoro, e sentimenti inalterabili di sincero affetto, mi fanno un dovere di pregarla di volere essere cortese dell'accreditato ed onesto di lei giornale onde io possa rispondere brevi parole ad un articolo del Phare du Littoral di questa mano 10 dicembre, contenente un'allegazione BUGIARDA e DIFFAMATORIA a riguardo del giovine avvocato ARRUO MALAUSSENA mio cognato.

Nella speranza che Ella vorrà essermi cortese di quanto le chiedo, ho l'onore di rassegnarmi colla più distinta stima e considerazione

di lei devotissimo
L. ALARDI Avvocato.

Monsieur le Rédacteur en chef,
gérant-responsable du journal le Phare du Littoral.

Nice le 10 décembre 1870.

Dans votre feuille de ce matin, 2me Colonne, sous le titre Confrontations vous alléguez avec une assurance inqualifiable que M. Malausséna Arthur, avocat, est à S. Remo avec son père.

Ce fait, s'il était vrai, exposerait l'avocat Arthur Malausséna jeune garde mobile à une sévère et juste repression.

Mais loin d'être vraie, votre allégation est inventée dans le but évident de nuire à M. l'Avocat Malausséna.

Je proteste donc en mon nom et au nom de ma famille contre le mensonge qui fait la base de la dénonciation calomnieuse de votre article contre M. Arthur Malausséna qui, pendant que vous employez ici votre temps à l'attaquer d'une manière indigne, est enfermé dans Paris où il partage les privations et les dangers auxquels sont exposés tous les défenseurs de la Capitale.

L. ALARDI avocat.

ERRATA :

Nel primo Articolo, 3za Colonna 2da Linea, jeggasi minoranza invece di maggioranza.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia reca :
Il Re Amedeo I. farà il suo solenne ingresso in Madrid il giorno di Natale.
Il 4.º del nuovo anno presterà giuramento al cospetto delle Cortes, colle pompe solite e tradizionali della splendissima corte di Spagna.

— S. E. il maresciallo Prim, conte di Reus, ha mandato in dono al nuovo Re una ricca ed elegante fascia di servizio, del valore di lire 50,00.

L'International reca :

Il conte San Martino ebbe oggi un lungo colloquio col presidente del Consiglio per conoscere, dicesi, le sue disposizioni definitive relativamente al suo famoso programma amministrativo. Lanza gli avrebbe promesso d'entrare abbondantemente nelle sue idee di riforma.

— In un articolo della ufficiosa Turquie si legge :

Prima della guerra franco-tedesca si sarebbe da noi gridato a tutto potere contro la denuncia dell'articolo 14 del trattato di Parigi fatta dalla Russia. Ma dacchè è dimostrato, dopo l'invenzione delle torpedini, che una flotta corazzata non è più temibile, la questione della neutralità del Mar Nero non ha più per la Turchia la importanza di prima, anzi quasi nessuna importanza. Dinanzi alle torpedini le flotte francesi, ben più terribili della flotta russa, dovettero restare inattive.

I molti milioni che la flotta francese ha costato, hanno potuto forse esercitare la menoma influenza sui movimenti degli eserciti tedeschi? No! Perchè dunque dovrebbe la Turchia opporsi a soddisfare il desiderio della Russia di tenere una flotta nel Mar Nero? Perchè, se abbiamo il Bosforo ed i Dardanelli, che possiamo coprire di torpedini e rendere impenetrabili ai navigli di tutto il mondo?

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 3. — Si praticarono nuovi arresti. Le notizie da Barcellona sono inquietanti. Il partito federalista ha fatto appello a tutti i nemici di una monarchia straniera per unirsi ad osteggiarla con ogni mezzo. Le autorità militari della Catalogna e della Navarra specialmente, ricevettero severissimi ordini per reprimere ogni dimostrazione contraria al voto della Cortes.

(ULTIMI DISPACCI)

— Argueil, 3. — L'8º Corpo della prima armata sostenne ieri alcuni felici combattimenti al Nord e all'Est di Rouen. Prese un cannone e fece 400 prigionieri non feriti. Le nostre perdite ascendono a un morto e 10 feriti.

— Monaco, 7. — Il generale bavarese Stefan, ferito a Orleans è morto.

Stuttgard, 7. — Le perdite della Divisione Wurtembergese, nei combattimenti del 30 novembre, del 2 e del 3 Dicembre, ascendono a 15 ufficiali, 268 sotto ufficiali e soldati morti, e a 47 ufficiali e 1545 soldati feriti.

Un ufficiale e 534 soldati sono scomparsi; si sono perduti 148 cavalli.

I Wurtembergesi fecero 1400 prigionieri fra cui 34 ufficiali.

— Versailles, 6. — Un dispaccio del Re di Prussia dice:

Abbiamo avuto tre sanguinosissimi combattimenti, nei quali i villaggi furono alternativamente presi e ripresi finchè il nemico si ritirò senza essere attaccato.

Le nostre perdite sono grandi, specialmente quelle del 2º corpo e del wurtembergese.

Le perdite dei Sassoni non sono così considerevoli.

— Basilea, 6. — Mulhouse continua ad essere occupata. Vi furono installate le amministrazioni prussiane. È continuo il movimento delle truppe tedesche.

In seguito ad un tentativo di sviamento della ferrovia di Domach, i prussiani hanno inflitto a questa città una multa di 25,000 franchi ed ordinarono che ogni convoglio debba essere accompagnato dai notabili del luogo.

— Costantinopoli, 6. — Kiprisli Mehemed pascià divorebbe Gran Visir.

Il generale Ignatieff appoggia questa nomina, essendo Kiprisli partigiano dell'alleanza russa.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

AVVISO

Pagamento della rendita 5 0/0 Italiana

La ditta Bancaria A. Gilly e Trabaud, 2, Piazza Garibaldi pagherà in oro a partire da lunedì 12 corrente mese la rendita 5 0/0 Italiana alla scadenza del 1 gennaio 1871 senza ritenere le cartelle.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.
B. BERTINETTO
INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Placche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tamponi, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardin Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DEL
TEATRO ITALIANO
Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

200 LIRE DI MANCIA
A chi porterà al signor GASTAUD, sarto, via della Prefettura, 40, un orologio da donna in oro a doppia cassa, colle iniziali P. T. C. ghirlanda di foglie con smalto azzurro, perduto a Nizza, l'otto dicembre.
L'orologio è stato fatto a Ginevra da Rossel, la catena è d'oro con chare, sigillo, medaglione, mosaico e piccola croce, il tutto in oro smaltato d'azzurro.

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese
Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA
LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E C^{IA}
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

LUNEDI
MERCOLEDI
VENEDI

ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.
Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoocenica, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PEGOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

NICE ET L'ITALIE

per

EUGENIO EMANUEL

Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA, via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÉNA, 1 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE						
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.			
» »	» »	» »	Mentone		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	Marsiglia			8 00	4 45	4 40		
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme							
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26		
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33		
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne							
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major							
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31											
					10 03	1 37	6 29	9 44	1 90	1 45	1 05	Aubagne	{ ARR.		8 28	1 40			
2 80	2 10	1 55	Nizza	{ PART.									{ PART.		8 30	1 42	4 49		
3 35	2 50	1 85	Vaio		6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis							
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 45	10 30	2 40	6 55	4 15	3 10	2 30	La Ciotat			9 00	2 10	5 06		
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23		
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 45	Bandol					5 35		
6 25	4 70	3 45	Cannes		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48		
8 85	6 65	4 85	Agay		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00		
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		7 50	12 10	3 47								9 43	2 48	6 09		
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 05	12 32	4 03		7 50	5 65	4 45	Tolone	{ ARR.						
10 75	8 05	5 90	Le Pujet-de-Fréjus		8 18	12 41	4 10						{ PART.		6 40	10 08	3 00	6 18	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 34	12 51	4 21		8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 42	1 01	4 29		8 75	6 55	4 80	Hyères			7 02	10 31	3 23	6 40	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		8 53	1 12	4 40		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau			7 10	10 39	3 34	6 50	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 11	1 32	5 10		9 40	7 05	5 45	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		9 31	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		9 42	1 43	5 30		11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27	
16 15	12 10	8 55	Pignans		10 18	2 27	6 04		11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 41	
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 14		11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50	
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 45	2 43	6 20		12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11	
18 50	13 85	10 15	Solliès-Pont		11 14	3 07	6 50		14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28	
18 85	14 20	10 45	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 09	12 36	5 15	8 44	
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 22	12 49	5 27	9 00	
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 33	1 02	5 38	9 13	
					11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 41	1 10	5 46		
									18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04		
20 40	15 30	11 20	Tolone	{ ARR.					19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19		
				{ PART.	12 04	4 »	7 31		21 75	16 30	11 95	Cannes			7 01	11 02	2 34	7 05	
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan			7 13	11 15	2 47	7 16	
21 50	16 45	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			22 95	17 20	12 65	Antibo			7 23	11 25	2 57	7 28	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes			7 37	11 39	3 11	7 42	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48	8 10		24 55	18 40	13 50	Varo			7 48	11 50	3 22	7 58	
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		1 05	5 01									7 59	12 04	3 33	8 04	
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18													
					1 38	5 34	8 36												
26 »	19 50	14 30	Aubagne	{ ARR.					25 20	18 90	13 85	Nizza	{ PART.		8 45	12 15	4 00	8 20	11 50
				{ PART.	1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Villafranca			8 32	12 27	4 12	8 32	12
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						25 85	19 40	14 25	Bel Luogo			8 39	12 34	4 19	8 39	
26 55	19 90	14 60	La Penne						26 20	19 65	14 40	Eza			8 47	12 42	4 27	8 47	
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet						26 90	20 15	14 80	Monaco			9 10	1 00	4 41	9 02	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel						27 10	20 35	14 50	Monte Carlo			9 16	1 06	4 47	9 08	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						27 45	20 60	15 10	Cabbe Roccabruna			9 21	1 15	4 56		
27 90	20 90	15 35	Marsiglia		2 15	6 13	9 45		27 90	20 90	15 55	Mentone			9 34	1 24	5 05	9 24	
					pom.	pom.	pom.								antim.	pom.	pom.	pom.	